



Primo numero del primo anno del secolo XXI

PATRIA: UN VALORE DA RINVERDIRE

di Aramis Ammannato

Per gentile concessione della rivista "Rassegna" dell'ANRP proponiamo ai nostri lettori il seguente articolo che riteniamo meriti attenta considerazione.

E' già passato qualche tempo dall'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio on. Giuliano Amato al giornalista Massimo Giannini e pubblicata su "Repubblica".

In tale intervista il presidente del Consiglio non mi sembra che abbia indicato tra i valori laici, da contrapporre a quelli cattolici, il valore della Patria.

E' un valore, questo, che è andato, purtroppo, sbiadendosi col tempo a cominciare dalla fine del secondo conflitto mondiale, in omaggio forse alla legge fisica che "ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria", data l'eccessiva esaltazione fattane durante il periodo fascista. E' giunto il tempo, io credo, di restaurare questo valore; e ciò può farsi fin d'ora, a mio parere, mettendo a confronto le personalità che hanno dato lustro all'Italia e quelle che lo hanno dato agli altri paesi; confronto numerico che, di per sé, dovrebbe suscitare o risvegliare negli Italiani l'orgoglio di esser tali.

In nessun altro paese come in Italia, infatti, sorgono così numerose le "urne dei forti", le urne cioè che conservano le spoglie di tante persone che hanno portato un contributo indelebile al progresso dell'umanità, sia nell'arte che nella poesia, nella filosofia come nella scienza.

E proprio all'Italia è riconosciuta la presenza nel suo territorio del 60 per cento delle opere d'arte sparse nel mondo, mentre del restante 40 per cento una buona percentuale è opera degli Italiani, i cui prodotti artistici furono sottratti al nostro paese da chi nei secoli passati l'ha occupato e, soprattutto, da parte di Napoleone Bonaparte nella sua campagna d'Italia.

Fin dai primi anni di scuola dovrebbe venir evidenziato il fatto che il sentimento per un'Italia unita è stato sempre vivo nel nostro paese e che le sue tracce più significative possiamo trovarle nella poesia di Francesco Petrarca e Giacomo Leopardi.

Come avrebbero potuto i nostri

eroi del Risorgimento giungere ad un'Italia unita se il sentimento di appartenere ad un'unica nazione non si fosse mantenuto vivo nei secoli?

La mia generazione, forse tra le ultime, è stata educata fin dalle classi elementari al rispetto degli artefici del nostro Risorgimento e ad onorarne la memoria (*a monte bisogna però preparare in tal senso anche gli insegnanti, ndr*).

E' un insegnamento da riprendere con il massimo impegno, tanto più dopo aver avvertito il pericolo emerso dall'annuale convegno riminese di "Comunione e Liberazione", dove si è tentato di ribaltare la nostra storia esaltando, in contrapposizione

alle figure di Cavour, Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, quella di Papa Pio IX, che fu l'ultimo tra i vari capi di stato italiani ad opporsi all'unità d'Italia...

Non è nelle mie intenzioni disconoscere il ruolo della Chiesa Cattolica in difesa di certi valori universali, ma non meno importante mi sembra sia il ruolo dei laici in difesa dei loro valori. Tra cui fa spicco, in quanto di piena attualità, quello dell'abolizione della pena di morte illustrato da Cesare Beccaria nella sua famosa opera "Dei delitti e delle pene".

Se si fosse partiti dal principio che solo la Chiesa Cattolica sia depositaria della verità,



"L'ALTARE DELLA PATRIA"

l'umanità non avrebbe fatto neppure un passo avanti sulla via del progresso e noi saremmo ancora alla concezione tolemaica del mondo.

Ne discende, quindi, che per migliorare le condizioni dell'Uomo è necessario il confronto delle idee, che si può avere solo tra due forze antagoniste.

Ma se la Chiesa Cattolica difende i suoi valori, è necessario che anche lo Stato difenda i suoi, in ossequio anche all'insegnamento evangelico: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".

E tra questi valori il primo posto, a mio parere, spetta ovviamente a quello di Patria, ormai svilito, come ho accennato dianzi, a causa soprattutto di una guerra persa. E' stata una guerra che, avendo provocato un profondo trauma psicologico negli animi di coloro che l'hanno combattuta, non ha consentito ad essi di trasmettere ai propri figli le ragioni a difesa di un valore che prescinde da una vittoria o da una sconfitta, poiché si tratta di un sentimento che lega le generazioni del presente a quelle del passato e legheranno, ovviamente, queste a quelle future.

Spetta ai giovani, la parte verde della nostra società, rinverdire tale valore facendo leva, ripeto, con giusta fierezza sul contributo di civiltà che i loro antenati più illustri hanno dato al progresso civile dell'umanità e che nessuna nazione al mondo può vantare così numerosi.

Come più volte appare nel testo dell'articolo, si tratta di considerazioni del tutto personali, che possono essere condivise o meno, non vogliono essere assolutamente dissacranti, e sono sgorgate da chi la guerra, anche se non voluta, l'ha dovuta subire e combattere, sopportando poi tanti duri mesi di prigionia.

Umano e comprensibile quindi l'attaccamento all'ideale di Patria.



Buenos Aires: 25.000 persone plaudono il 5 novembre 2000 alla bandiera italiana lunga 1570 metri, larga 4,80 e peso 480 chili ideata e realizzata dall'A.N.R.P., era anche presente il Brig. Gen. Giuliano Fontana addetto militare italiano in Argentina.

Riunione di dicembre del Consiglio **L'ANA BELLUNESE TIRA LE SOMME**

La Sezione alpini di Belluno, su convocazione del presidente Franco Patriarca, si è riunita per l'ultima volta dell'anno 2000 e per gli auguri tradizionali di Natale.

Dopo aver comunicato i dati finali provinciali, regionali e nazionali della raccolta promossa dal Banco Alimentare e per la quale gli alpini, come asserito dalla sede centrale, hanno dato un apporto rilevante, il presidente ha precisato che per l'adunata nazionale di maggio 2001 a Genova si è concordato per l'intervento alla sfilata della fanfara dell'Alpago, composta da elementi di complessi diversi.

Per le manifestazioni da programmare per l'80° della fondazione della Sezione, il 16 e 17 giugno 2001, è stato costituito un comitato organizzatore che, affiancato dal comitato di presidenza, si avvarrà dell'esperienza di Renato Menel, Orazio D'Incà e di altri che verranno indicati in seguito per compiti specifici.

Largo spazio della riunione è stato riservato alla protezione civile e in particolare agli ultimi interventi

in Piemonte, Alpago, Valle del Biois e Valle di Zoldo. Il consiglio ha comunque ribadito il principio che, dopo gli interventi di emergenza, l'organizzazione dell'Ana non dovrà sostituirsi alle istituzioni.

Il consuntivo dell'opera prestata in Piemonte e soprattutto in Valle d'Aosta si può sintetizzare nelle seguenti cifre che non hanno bisogno di commento: le nostre squadre hanno operato in 15 Comuni della valle e sono intervenute 23 Sezioni del Triveneto; la Sezione di Belluno ha contribuito con 106 volontari e 115 presenze (1.045 quelle del Triveneto).

Dopo le incertezze dei primi giorni, le squadre dell'Ana hanno avuto la massima considerazione da parte delle autorità locali e della popolazione. Nessun incidente si deve fortunatamente registrare.



Franco Patriarca

**PRESIDENTE: PRESENTI
7.251 SOCI ORDINARI
E 932 SOCI AGGREGATI!**

<u>GRUPPO</u>	<u>SOCI</u>	
01	Belluno città	287
02	Cavazano Oltrardo	359
03	Castionese	265
04	Salce	154
05	Sois	109
06	Agordo	255
07	Borsoi	74
08	Canale d'Agordo	205
09	Alleghe	230
10	Castellavazzo	111
11	Cencenighe	102
12	Chies d'Alpago	165
13	Colle Santa Lucia	35
14	Cornei d'Alpago	79
15	Falcade	186
16	Farra d'Alpago	143
17	Val di Zoldo	261
18	Gosaldo	64
19	Laste	51
20	Limana	260
21	Livinallongo del Col di Lana	157
22	Longarone	221
23	Mas Libano "33"	229
24	Mel	477
25	Pieve d'Alpago	191
26	Ponte nelle Alpi Soverzene	520
27	Puos d'Alpago e Cansiglio	101
28	San Tomaso Agordino	107
29	Sedico Roe	188
30	Selva di Cadore	81
31	Sospirolo	242
32	Spert d'Alpago e Cansiglio	83
33	Tambre	163
34	Tiser Agordino	28
35	Trichiana	323
36	Voltago Agordino	40
37	Vallada Agordina	95
38	Bolzano Tisoi	137
39	La Valle Agordina	104
40	Rocca Pietore	81
41	Ospitale di Cadore	65
42	Bribano Longano	108
43	Frassènè Agordino	115
Totale soci ordinari		7.251
Totale soci aggregati		932
TOTALE COMPLESSIVO ASSOCIATI		8.183

IN AIUTO AI "FRÈRES" VALDOSTANI

Da "L'Alpin Valdoten", il giornale della Sezione ANA di Aosta, stralciamo quanto segue, riguardante l'intervento dei nostri volontari veneti in aiuto di quella gente che subì la tremenda alluvione del novembre 2000 quando l'acqua impazzita devastò e distrusse, travolgendo quanto incontrava.

... Al primo piano erano state allestite le camerate, mentre là dove un tempo c'era la biglietteria è stata equipaggiata la sala operativa, con i collegamenti radio e telefonici. Un ampio salone al piano terra ospitava la sala da pranzo e il magazzino, mentre cucina e docce erano esterne, quelle da campo che gli alpini portano sempre con sé negli spostamenti di questo genere. Non mancava poi il servizio di infermeria. Quanto invece al coordinamento per gli interventi esterni, questo è stato efficacemente sostenuto dal generale friulano (invece è veneto, ndr) Maurizio Gorza nel primo turno e dall'ufficiale bellunese (paga da bere per la promozione! ndr) Orazio D'Incà nel secondo turno. A mantenere i rapporti con l'ANA e la protezione civile valdostana sono stati i nostri ufficiali Bruno Rollandoz (responsabile regionale della protezione civile ANA) e Ugo Venturella, ufficiale di collegamento.

Non va poi dimenticata la stretta

collaborazione con il Corpo forestale valdostano e i Comuni interessati dagli eventi.

Ma l'aspetto senza dubbio più importante è stato quello della solidarietà; una solidarietà reciproca perché se è vero che questi amici alpini hanno prestato la loro opera per noi e dobbiamo dunque loro dir solo grazie, è altrettanto vero che si tratta di uomini che sono stati per lungo tempo lontani da casa, dove tra l'altro ultimamente ci arrivano notizie di piogge torrenziali, frane e alluvioni, proprio nelle loro terre. Siamo stati noi, dunque, in certi momenti a dar loro man forte. "La popolazione locale ci è stata molto vicina - ci ha detto Orazio D'Incà - c'è stato anche chi ci portava il the caldo quando ci vedevano lavorare al freddo in luoghi dove il sole non batte mai. Siamo davvero molto soddisfatti dell'accoglienza che ci avete dato, sia come struttura logistica - ci bastava un capannone! - sia dal punto di vista umano".

Non sono mancate infine occasioni di festa. Durante l'ultima settimana di permanenza, infatti, una serata è stata allietata da una rappresentanza della nostra fanfara ANA, presieduta da Aldo Abena e diretta dal maestro Rocco Fazari, mentre un'altra sera è stato il nostro Coro presieduto da Gino Venneri e diretto dal maestro Giorgio Carlin a portare ancora un po' di allegria.

Da segnalare infine la visita ufficiale dei Sindaci dei Comuni interessati e del presidente della Giunta Dino Viérin.

Elena Landi



Il Presidente Parazzini con Orazio D'Incà all'assemblea sezionale del 7 marzo 1998

C'era una volta... il distaccamento lavoratori COME NASCEVA UNA MULATTIERA

Nel dicembre 1937 apparve su "L'Alpino" un articolo del sottotenente Franco Dalla Mea, non si sa di dove, ma da come scrive ha l'aria di essere un ufficiale di complemento.

Altri tempi, altra mentalità, ma una grande verità di fondo: così si manteneva la montagna!

Ecco cosa scrive:

Ogni anno così: terminate le escursioni estive, si formano i distaccamenti lavoratori e si parte.

Per dove? Di nuovo verso la montagna!

Durante l'inverno, piogge, nevi, valanghe, slavine hanno rovinato i sentieri, devastato le mulattiere, demolito i muretti, travolto i ponticelli...

Ecco perché, ad ogni stagione, i distaccamenti lavoratori partono. Partono per riparare i danni degli elementi scatenati. Non soltanto, ma per costruire sempre nuove mulattiere. Anzi, queste prima di tutto!

Come nascono le mulattiere?

* * *

Si piantano le tende ai piedi della montagna, ai margini del bosco, accanto all'acqua.

In questo solitario villaggetto gli alpini vivranno per alcuni mesi, attorno al loro tenente che lassù sarà il loro comandante, il loro geometra, il loro amministratore e, non di rado, il loro confidente spirituale.

La sua minuscola tenda, a foggia di scatola "Alberani", servirà di giorno da ufficio e la notte anche per dormire. Sono partiti cantando e la montagna li ha visti ritornare cantando! Ogni mattina salgono il monte per portarsi

al lavoro e anche allora il canto è il loro viatico. Rientrano la sera, a saltelloni giù per il sentiero, sospinti da un gagliardo appetito e attirati dal fumo delle marmitte.

Faticano da mane a sera, prodigando tutte le loro energie di robusti montanari ed una nostalgica villotta paesana, cantata in coro attorno ad un falò nella valle buia, è il lenitivo migliore ad ogni fatica, ad ogni disagio.

Se è vero che l'usignolo s'inebria del proprio canto, mi sia lecito dire che l'alpino s'inebria del proprio canto e del proprio lavoro. In fondo sotto a quella pelle scura e callosa, tostata dal sole, c'è sempre un cuore generoso e buono e dietro a quelle barbe ispide, lasciate crescere unicamente per assumere un aspetto feroce, spunta immancabilmente il sorriso genuino di un grosso bambinone.

* * *

Ognuno ha il suo arnese e da esso sa trarre una gamma di piccole soddisfazioni. Certe volte si forma una specie di tacita intesa fra arnesi diversi, allo scopo di raggiungere un intento comune.

Piccone, mazza e palanchino formano, ad esempio, una triade inscindibile quando occorre demolire un macigno. Lavorano con una lena e una costanza incredibili, con un accordo e un accanimento inverosimili.

Di solito incomincia il piccone, il quale pazientemente scava la terra attorno al macigno per rivelarne i contorni e le dimensioni. Interviene quindi



Questi sono i "figli" dei "nonni" che costruivano le mulattiere e non sono da meno. Sempre alpini!

il palanchino, il quale dopo un rapido esame delle venature della roccia viene introdotto nella fessura più vantaggiosa e con ripetuti sforzi di leva provoca i primi sfaldamenti. Ma i risultati non sono proporzionati allo sforzo, per cui dopo un breve consiglio fra i tre, si decide l'intervento della mazza. Quello della mazza è raggianti! Si gonfia il petto per prendere lena e scaraventa la prima mazzata. Segue una tempesta implacabile di colpi, aggiustati con una violenza inaudita e con palese voluttà.

Subentra poi il piccone che sbriciola il macigno già crepato e macerato da quella tempesta di colpi.

Un mucchio di pietrisco si raccoglie ai piedi dei tre: rappresenta la misura del lavoro compiuto e i tre demolitori, appoggiati ai loro attrezzi, si indulgiano a contemplarlo con palese soddisfazione ed intimo compiacimento.

Uno dei tre, approfittando della lontananza del tenente, incide sulla parete di roccia,

nel tratto più levigato ed in vista, le faticose parole: "W il 1916 - classe di ferro!".

Durante le escursioni del prossimo anno, passando di lì con la Compagnia, i "veci" indicheranno ai "boce" quello che il "nonno" ha saputo fare, aggiungendo come postilla: "Ricordati, bocia, che se non fosse stato il "nonno" a farti questa strada, tu oggi vedresti le streghe quassù!". E vedere le streghe, nel loro gergo, vuol dire all'incirca "vedere la morte"...

Così, giorno per giorno, la mulattiera distende la sua serpentina dalla cima verso la valle. Quel tratto di penna che il topografo tratterà domani a zig-zag sulle curve di livello, i nostri alpini lo stanno tracciando oggi a colpi di piccone e dinamite, in lunghi mesi di ostinato lavoro, contro tutte le intemperie e i disagi della montagna.

Lo stanno tracciando da soli, calcolando curve e pendenze con la geometria del loro istinto e la matematica del buon senso. Da soli hanno fatto saltare la roccia, con



La 65^a Cp. del Feltre il 26 febbraio 1949 scavalca la Sella Grubia (M. Canin) al comando del Cap. Giulio Primicerj: "e la scavalca i monti..."

mine allestite da minatori improvvisati, hanno costruito i muretti, hanno fatto i ponticelli.

Senza metro, livelle e paletti hanno intagliato nel fianco della montagna una serpentina perfetta, sulla quale non solo le salmerie e le batterie da montagna potranno agevolmente transitare, ma altresì le nuove autocarrette, questi muli a quattro ruote, foraggiati con olio e benzina.

E ciò perché gli alpini, quando fanno le mulattiere le fanno con perfetta regola d'arte.

Larghezza abbondante, muretti a doppio spessore, sostegni a monte a protezione dalle frane, cunette in pietra per lo scolo delle acque, ponticelli con passamano, curve a controtendenza come nei velodromi, ghiaia su tutta la superficie della mulattiera.

E tutto ciò essi lo fanno con mezzi di fortuna, con arnesi spesso inadeguati. Privi di ogni strumento di misura, lo spago e soltanto lo spago viene da essi impiegato come mezzo universale di misurazione!

E qual è la ricompensa per questi lavoratori della montagna? Una sola, ma infinita: la soddisfazione di poter dire domani: "La mulattiera di quel monte

l'abbiamo fatta noi!"

Già ora essi parlano di questa montagna come sono soliti parlare del loro orto, del loro pascolo alpestre. Indubbiamente i giorni che

passano quassù costituiranno domani un cippo avanzato sul confine del loro mondo di piccoli ricordi.

Fanno la mulattiera con lo stesso impegno e la stessa attenzione con cui farebbero la carrareccia attraverso la loro campagna; costruiscono i muretti con la stessa cura che impiegherebbero a fare i muretti fra la loro proprietà e quella del vicino.

E a lavoro compiuto, a mulattiera ultimata, rientreranno alle loro Compagnie così come sono partiti: cantando!

ED.M.

In questo articolo, un po' lungo per la verità, si sente tutto l'orgoglio, la soddisfazione, l'entusiasmo e l'impegno di un sottotenente che per un lungo periodo è stato lassù coi suoi uomini, coi suoi alpini, unico comandante e responsabile di quei lavoratori militari, uniti in un'unica famiglia, lontani dalle loro famiglie.

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA SEZIONE

Secondo quanto stabilito dall'art. 31 dello Statuto nazionale, il Consiglio direttivo della Sezione ha convocato l'assemblea ordinaria dei delegati per

DOMENICA 4 MARZO 2001

con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) nomina del presidente dell'assemblea, segretario e scrutatori;
- 2) relazione morale;
- 3) relazione finanziaria;
- 4) interventi e approvazione delle relazioni;
- 5) elezione dei delegati all'assemblea nazionale.

PROGRAMMA

- 8.45 - S. Messa nella chiesa di San Rocco (Belluno, piazza dei Martiri) in onore dei caduti e in memoria dei soci deceduti;
- 9.45 - assemblea nella sala teatro del Centro Giovanni XXIII (p.zza Piloni)
- 12.00 - deposizione corona alla stele ai Caduti di viale Fantuzzi, con sfilamento accompagnato da fanfara;
- 13.00 - rancio sociale nella sala mensa truppa della caserma Salsa.

TUTTI I GRUPPI DOVRANNO ESSERE PRESENTI CON GAGLIARDETTO, I DELEGATI CON CAPPELLO ALPINO.

COSE DI CASA NOSTRA

Rettifica – Nel numero di dicembre 2000, in apertura dell'articolo "Chasseurs Alpains" avevamo scritto "Il Gruppo Alpini di San Donà di Piave da anni guidato da Tarcisio Tonellato". Ma Tarcisio Tonellato, da anni, guida il Gruppo Alpini di Parigi, col quale il nostro di Selva di Cadore è gemellato.

Ci scusiamo con i nostri amici transalpini e giustamente rettifichiamo, così abbiamo l'occasione di salutarci un'altra volta. "Saldi come 'na croda".

Nozze d'argento – Egidio dell'Eva e Erminia Bortot, abituali fioristi della Sezione e del Gruppo di Salce, genitori del nostro socio Stefano, il 1° febbraio hanno festeggiato il 25° di matrimonio. A nome della presidenza della Sezione e di questa redazione inviamo vive felicitazioni per il traguardo raggiunto, con l'augurio di rivederci per le nozze d'oro.

Befana Alpina – La 34ª edizione della Befana Alpina del Gruppo di Salce è stata, purtroppo, caratterizzata dalla pioggia fitta, anche se eravamo in pieno inverno. "Befana bagnata, Befana fortunata" ha detto qualcuno. Infatti abbiamo avuto la soddisfazione di vedere tanti bambini con relativi genitori e nonni o fratelli più grandicelli. Cento calzette, cento beneficiati dalla Befana in carne ed ossa, l'ormai immancabile G... alt col nome, c'è la "privacy"!

Dopo la benedizione dei bambini nella chiesa parrocchiale, un piccolo corteo si è incamminato verso la scuola materna, dietro alla slitta su ruote gommate azionata dagli alpini "motorizzati a pié", in mancanza dell'asinello. Gli organizzatori avevano provveduto a proteggere la Befana sotto un grande ombrello e l'allegria non mancava, nonostante Giove pluvio.

Uno sciamare di bambini nel cortile della scuola che a turno si avvicinavano per prendere dalle



La Befana, il Capogruppo e un bambino felice

mani di G... la calzetta e qualcuno più ardimentoso le dava anche un bel bacio, altri più timidi si ritraevano.

Nel salone interno si è poi svolto uno spettacolo offerto dal complesso del Gruppo Giovani, con musiche moderne e gustose scenette. E il pomeriggio era chiuso dalla tradizionale cioccolata calda coi biscotti. Un ristoro improvvisato era invece a disposizione degli adulti.

Il segretario ha tratto le conclusioni di spesa, contenute entro la cifra preventivata, nella relazione finanziaria esposta all'assemblea. Però quello che conta è il bilancio "morale" e, perché no, anche l'immagine: veramente buono, nonostante la pioggia. Ed è quel che conta. (dem)

Campionati sciistici Truppe Alpine (Ca.Sta.) – La Val Pusteria ospiterà a Dobbiaco e San Candido, nel periodo dal 5 all'8 marzo 2001, la 53ª edizione dei Ca.Sta. La manifestazione - che ha preso il via al Passo del Tonale nel 1931 - sarà ospitata per la 17ª volta dalla meravigliosa valle posta a cavaliere tra i bacini dell'Adige e della Drava, compresa tra gli arditi picchi dolomitici e gli ultimi contrafforti degli Alti Tauri, già scenario di epiche vicende belliche durante la prima guerra mondiale.

I Ca.Sta sono organizzati dal Comando Truppe Alpine di Bolzano e rappresentano il momento culminante di un intenso addestramento. La nuova

edizione del 2001 trasformerà per una settimana la Val Pusteria in un crocevia di sportivi provenienti da varie parti del mondo: infatti le gare sono aperte ai militari di tutte le nazioni.

I Campionati, conosciuti da residenti e dai turisti affezionati alla Val Pusteria, impegnano in prima persona il personale appartenente alle Truppe Alpine, chi come organizzatore e chi come atleta nelle competizioni, oltre alla popolazione delle cittadine di Dobbiaco e San Candido. Le due località (ben note agli alpini del 7° e agli artiglieri del 5° Montagna prima dell'ultima guerra) come nelle passate edizioni accoglieranno a porte aperte la gradita competizione, sottolineando il consolidato buon rapporto tra le "pennere" e la popolazione pusterese. (M. Rizza)

Gita culturale ad Arezzo – Il Gruppo Alpini di Salce per la tradizionale gita primaverile ha scelto quest'anno la città di Arezzo e dintorni. Le iscrizioni si sono chiuse in pochi giorni e il solito organizzatore ha intessuto tutta la trama del programma che prevede una giornata per la visita alle bellezze antiche ed alle innumerevoli opere d'arte racchiuse in una città meno conosciuta delle vicine Firenze, Pisa e Siena. Ma basterebbe, per giustificare il viaggio, l'affresco della "Vera Luce" di Piero della Francesca, restaurato con una minuziosa opera in quindici anni e che soltanto nel 2000 ha registrato oltre centomila visitatori.

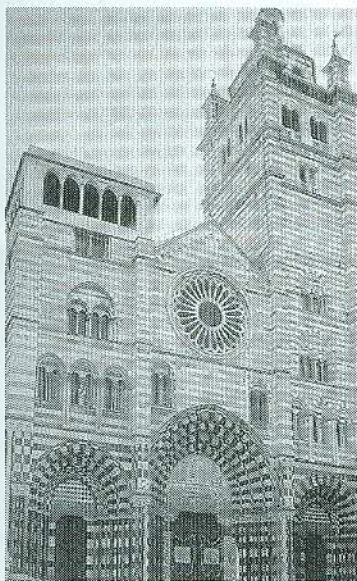
Una mezza giornata sarà dedicata alla cittadina di Cortona che è posta su un colle a 600 metri e infine, nella giornata di ritorno, visita al Santuario di La Verna a metri 1.128, nel Casentino: un monastero fondato da San Francesco che qui in una cella, secondo una radicata tradizione, ricevette le stimmate.

Cultura, religione, arte (anche culinaria), buona compagnia saranno gli ingredienti della "Tre giorni nell'Aretino" alla fine di aprile.

Adunata di Genova – Si terrà nei giorni 19 e 20 maggio e chiama a raccolta le penne nere d'Italia e sparse nel mondo. Siamo l'unica associazione d'arma d'Europa e d'America che può mobilitare duecentomila e più persone per un raduno.

Ci accompagnerà quest'anno la fanfara di Chies d'Alpago, rinforzata da elementi di altri complessi della conca. Tutti sono in fermento da mesi per reperire posti per attendamenti o alloggi vari, data la particolare conformazione della Città della Lanterna.

Il Gruppo di Salce avrà un punto d'appoggio a Chiavari, ospite di una bocciofila (fra le più forti d'Italia), con possibilità di sistemazione in un vicino albergo. Bisogna però dare la propria adesione con tutta urgenza per non perdere il posto.



Genova: la Cattedrale

Tre milioni a Casa Tua 2 – I Gruppi dell'Alto Agordino, continuando un'iniziativa caldeggiata quattro anni fa dall'allora consigliere di Sezione Antonio Benvegnù, sono riusciti a raccogliere la bella somma di 3 milioni di lire che hanno voluto devolvere a Casa Tua 2 di Belluno. Il primo anno la somma raccolta venne destinata a La Via di Natale per il Centro oncologico di Aviano, poi venne la volta di Casa Tua 1, ed ora si è guardato alla nuova Casa Tua.

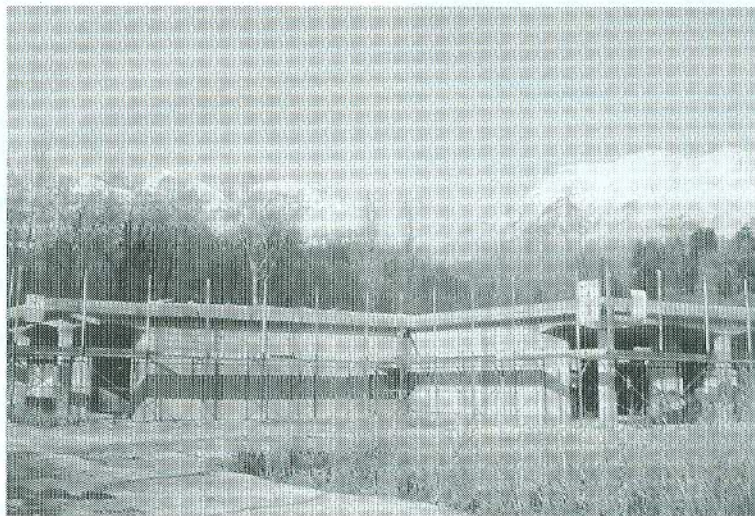
Come vengono raccolte queste somme? La notte di Natale, dopo il rito religioso di mezzanotte gli alpini dei vari Gruppi offrono il "vin brulé" e panettone agli infreddoliti presenti, ricevendo in

cambio un'offerta per l'opera di solidarietà preannunciata. Il nostro consigliere Renato De Toni, coordinatore dell'iniziativa, ci ha precisato che quest'anno è stato raccolto ben un milione più dell'anno precedente.

Questo il dettaglio: Alleghe 696 mila, Canale d'Agordo Caviola 524 mila, Falcade 400 mila, Laste 300 mila, Livinallongo del Col di

Lana 412 mila, Selva di Cadore 338 mila, Rocca Pietore 330 mila. Totale 3 milioni.

Precisiamo che l'iniziativa, presa inizialmente dal Benvegnù, riguardava tutto l'Agordino ma è andata affievolendosi con gli anni. Bravi quindi gli alpini dell'alta Val Cordevole e della Valle del Biois che l'hanno tenuta in vita!



Questo lo stato dei lavori attualmente a Casa Tua Due. Sarà ultimata per il 2001?



Appuntamenti nazionali

CONGRESSO ITINERANTE STAMPA ALPINA A BIELLA

Si svolgerà sabato 31 marzo e domenica 1 aprile 2001. Al congresso, che si svolge a turno in località diversa ogni anno, sono invitati tutti gli addetti stampa, i direttori o redattori dei giornali alpini, nonché i presidenti di Sezione.

Quest'anno l'appuntamento sarà particolarmente interessante e importante: primo anno del nuovo secolo e primo anno con il servizio militare volontario, che ne pensa l'ANA?

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI A MILANO

Il Consiglio direttivo nazionale ha convocato per domenica 27 maggio a Milano l'assemblea ordinaria dei delegati che prevede:

- l'approvazione del verbale della seduta del 2000;
- nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e degli scrutatori;
- relazione morale del Presidente nazionale;
- relazione finanziaria dei revisori dei conti;
- votazione per l'elezione dei consiglieri scaduti.

Saluto a Mons. Brollo – Prima della partenza per la nuova destinazione, l'arcivescovo di Udine, la presidenza della sezione alpini di Belluno ha voluto salutare il vescovo di Belluno-Feltre Pietro Brollo che vediamo nella foto sotto lo sguardo tenero della Madonna con Bambino. Mons. Brollo ha voluto sottolineare la costante e pronta disponibilità degli alpini e i rapporti cordiali avuto con loro. Il presidente Patriarca, anche a nome delle penne nere bellunesi, ha fatto omaggio di un'artistica targa. Nella foto da sinistra Angelo Dal Borgo, Cesare Poncato, Franco Patriarca, Arrigo Cadore e l'ex Mario Dell'Eva.

Contributi – Fiorello Tormen, Aldo Cadorin, Franco Bustreo, Gino Zanivan (CND), Gianni Velo, Renato Bogo, gen. Giulio Primiceri, Lucio Antonucci, Elio Tramontin, Giampaolo Agosto, Franco Giorgi, Mario Buson, Amico Canada, Paolo Calzi, Gaudenzio Campanella, Antonio Zanetti, Fluidino Della Vecchia, Rinaldo Miotto, Bruno De Nard, Renzo Barp, Orazio Andrich, Graziano De Stefani, Umberto Turrin (CND), Vittorio Brustolon, Piero Da Rold, Mario Gallotta, Giovanni Fontanive, Erma Murer, Renato Cadorin; Gruppi di Limana, Belluno Città, Castionese, Mel, Alleghe, La Valle Agordina, Falcade, S'ciara, Castellavazzo, Longarone, Trichiana, San Tomaso Agordino, Agordo, Valle di Zoldo; Sezione di Belluno.

Un lutto improvviso – Con il giornale già in tipografia ci è giunta inaspettata la notizia della morte improvvisa del perito Renato Cadorin, ufficiale degli alpini, socio del Gruppo di Salce pur abitando a Udine, apprezzato imprenditore. Alla moglie Bertilla Valt e alle due figlie rinnoviamo affettuose espressioni di cordoglio e di partecipazione al loro grande dolore a nome degli alpini di Salce, suo paese di origine, e della redazione di questo notiziario.

Vecchi ricordi per l'80° della Sezione

1929: ADUNATA A CENGIA MARTINI

Da "L'Alpino", anno 1929:

"Domenica la Sezione ANA di Belluno, in occasione della sua adunata annuale, si è recata a Cengia Martini, nella zona delle Tofane, a rendere il devoto omaggio delle penne nere ai fratelli che vi si immolarono per la grandezza della Patria. Intervenero alla simpatica manifestazione un centinaio di soci e le rappresentanze dei costituendi Gruppi di Agordo e di Longarone, nonché una vivace schiera di signore e signorine appartenenti alle famiglie dei soci. Partiti da Belluno alle 4,30 con due corriere fornite dalla ditta Zasio di Busche e Doglioni di Sospirolo e con una decina di vetture, arrivarono ben presto al Passo Falzarego, ove trovarono una graditissima sorpresa: Il generale Ugo Pizzarello, grande alpino, l'eroe dell'Ortigara, fregiato di medaglia d'oro e due d'argento. C'erano pure alcuni soci del CAI di Venezia.

Fatta in breve la salita a Cengia Martini, che per i più avanzati d'età (si pensi che i reduci avevano una media di 35 anni, ndr) e per le signore e signorine è da considerarsi un'ascensione di prim'ordine, don Piero (così semplicemente gli alpini chiamavano don Piero Zangrando che dovrebbe essere stato parroco a Sospirolo, ndr) celebrò la S. Messa fra la più profonda commozione e quindi ricordò gli eroismi compiuti, la lotta sovrumana combattuta lassù per più di due anni contro il nemico e gli elementi.

Inviò un commosso saluto al colonnello Martini, comandante il "Val Ghisone" che occupò e tenne la Cengia, ormai famosa e che porta il suo nome. Prese poi la parola il generale Pizzarello che illustrò da par suo la guerra combattuta in alta montagna, terminando con alcuni magnifici versi che egli, irredento di Trieste e figlio di padre che ebbe a provare le delizie delle imperiali e regie prigioni, scrisse a soli quattordici anni. Volle poi esprimere la sua ammirazione per la piccola Graziella De Faveri, che con virile baldanza volle arrampicarsi fin lassù, baciandola e facendosi fotografare insieme ad essa.



Si scende da Cengia Martini

Molto festeggiati furono pure i vecchi alpini cav. De Lago e sig. Durigon (fra essi c'era anche, come da foto, Silvio Dell'Eva, decorato di medaglia di bronzo e lassù per due inverni con il Btg. Belluno, ndr). Finita la cerimonia, venne consumata la colazione al sacco e poi per Cima Bois e Castelletto, la comitiva discese nei pressi di Vervei per il rancio.

Il caporal di cucina era un cuoco di primissimo ordine, la medaglia d'argento Capitano De Faveri, il comandante dei volontari alpini del Feltre, quando da essi venne conquistata la Tofana I e presidente della Sezione. Il brodo servito nelle gavette si fece un po' aspettare, ma in compenso riuscì eccellente ristoratore. Brodo, carne, formaggio, un'abbondante cantina, gestita con zelo ed oculatezza (perché ci vuole anche questa con gli alpini) dalle figlie del Capitano De Faveri, tutto fu consumato con appetito formidabile e con un umorismo indescrivibile.

Fatta quindi l'estrazione dei premi della lotteria riservata ai soci, la colonna degli automezzi iniziò il viaggio di ritorno. A Cortina i partecipanti si recarono inquadri, cantando le vecchie canzoni, a rendere omaggio al Generale Cantore, il comandante del reggimento "Penne mozze" e poi giù a Pieve di Cadore per altre cantate e immancabili bevute.

Verso le dieci (pomeridiane, ndr) la comitiva si sciolse a Belluno fra l'allegria di tutti gli intervenuti per la bella giornata trascorsa e

col proposito di ritornare ben presto lassù, ove i nostri morti vigilano e ammoniscono".

Il raduno di Cengia Martini si effettuò il 14 luglio 1929 (ricordiamo che l'11 luglio 1916 venne fatta brillare la grandiosa mina del Castelletto) e, dopo la

Messa celebrata dal Cappellano militare alpino don Piero, furono visitati i trinceramenti di Forcella Travenanzes, Cima Falzarego, Col dei Bois e Castelletto. Il che vuol dire che gli alpini, e le accompagnatrici, avevano ancora buone gambe!

ZONA TOFANE: RIPRISTINO OPERE MILITARI

Il Comitato Cengia Martini-Lagazuoi e il Museo della Grande Guerra di Cortina si stanno adoperando a tutti i livelli, innanzitutto per la sistemazione e il ripristino delle opere militari della Grande Guerra combattuta in particolare nella zona Tofane-Lagazuoi-Col di Lana e poi per mettere in moto gli organi di informazione e le istituzioni nazionali italiane ed europee per il reperimento dei fondi necessari, cercando di attuare quella necessaria propaganda su carta stampata e tv che possa dare immagine di quanto si è fatto e si sta facendo. Hanno fatto centro, ne diamo atto ben volentieri, con quella bellissima trasmissione-documentario della Rai sul Lagazuoi e le sue gallerie, andata in onda di recente.

Però bisogna star sempre con le antenne alte. E infatti è giunta voce, e non solo voce, che a Roma si sta stravolgendo il decreto legge relativo alla "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale".

Il Comitato Cengia Martini-Lagazuoi e le Sezioni ANA componenti - Cadore, Belluno, Feltre e Valdobbiadene - nonché altri organi istituzionali e civici di Cortina hanno inviato ad alcuni parlamentari della Camera interessati alla discussione e approvazione della legge il seguente appello:

Il Comitato Cengia Martini-Lagazuoi lavora da 4 anni nel recupero delle gallerie della Grande Guerra sul Monte Lagazuoi.

L'esperienza maturata ci ha permesso di contribuire al DDL relativo alla Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale approvato dalla 7ª Commissione Cultura del Senato.

Siamo stati informati che tale DDL, in esame da parte della 7ª Commissione permanente della Camera, è oggetto di ipotesi di modifiche che snaturano quanto definito al Senato della Repubblica e che il prolungamento della discussione alla Camera ha come conseguenza la riduzione dei fondi inizialmente ipotizzati in dotazione alla proposta di legge.

Ci permettiamo di manifestarle tutta la preoccupazione degli aderenti al Comitato Cengia Martini, affinché il disegno di legge sia approvato rapidamente dalla sua Commissione, così come emerso dal Senato, in modo da non dover essere riesaminato in vista anche dei tempi ridotti prima della fine della legislatura.

Con i nostri più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

COL MAÒR N. 1 - XXXVIII

Febbraio 2001

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%

comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispeditazione.